

Diritto alla salute e ministeri

di Maurizio Sacconi*

Caro direttore,

sono costretto a replicare all'ingiustificato allarme del senatore Marino secondo il quale il primario diritto degli italiani alla salute sarebbe ora privo di tutela politica a seguito dell'accorpamento della relativa responsabilità in un unico ministero dedicato alla coesione sociale. Potrei risolvere la polemica ricordando a Marino che fu un governo di centrosinistra a definire quella organizzazione più compatta delle funzioni di indirizzo politico che il precedente Parlamento ha riproposto all'attuale legislatura.

Ma avverto ancor più doveroso e necessario tranquillizzare i cittadini rispetto alle preoccupazioni sollevate. Non solo il Ministro della Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali è ovviamente impegnato a garantire adeguate attività di prevenzione, cura e riabilitazione agli abitanti di tutte le Regioni, a prescindere dalla qualità dei loro amministratori, ma il suo compito può essere agevolato proprio da un approccio integrato ai vari profili che concorrono al bene-essere dei cittadini. Devo in particolare all'antica amicizia con il professor Umberto Veronesi, oggi collega in Senato, un recente colloquio nel corso del quale egli mi ha convinto delle buone ragioni scientifiche e politiche di questa sinergia di competenze. La stessa costruzione di un nuovo modello sociale sostenibile, resa necessaria dagli andamenti demografici e dalle anomalie nella tradizionale composizione della spesa sociale in Italia, può essere più agevole se una omogenea direzione politica ridefinisce il complesso delle tutele per una vita buona secondo la moderna visione di una società attiva.

Quanto al federalismo fiscale, tema condiviso dalle due coalizioni, si tranquillizzi il senatore Marino. Esso costituisce lo strumento indispensabile per responsabilizzare compiutamente gli amministratori regionali in modo che siano indotti a gestioni virtuose. L'esperienza di un Paese spaccato tra modelli di primaria e diffusa qualità e gestioni fallimentari ove si cumulano tutte le possibili negatività insegna che il finanziamento «a piè di lista» condanna i residenti di quei territori a non fruire di un'adeguata protezione socio-sanitaria e a prendere il treno della speranza verso aree più fortunate con il risultato che questi servizi sono alla fine pagati due o tre volte dalla fiscalità generale, mettendo a repentaglio la stessa coesione nazionale. Non a caso lo stesso, recente, «patto per la salute» sottoscritto da Governo e Regioni conferma e rafforza la deterrenza nei confronti delle gestioni irresponsabili costituita dal maggiore prelievo fiscale locale e dal commissariamento della funzione politica.

Faccio appello quindi al senatore Marino affinché dismetta i pregiudizi delle trascorse legislature per entrare in quello «stil nuovo» che, nell'interesse del Paese, sollecita il più intensivo confronto tra Governo e opposizione nel merito delle cose.

** Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali*